CONVEGNO P.A.N.
“LA SALUTE VIEN MANGIANDO…DALLA NASCITA”

Nella società attuale, caratterizzata dal benessere economico e da un complessivo miglioramento delle qualità nutrizionali, tuttavia condizionato in misura massiccia da messaggi pubblicitari (che paradossalmente mettono in una luce favorevole malattie come l’anoressia) e da interventi tecnologici spesso poco trasparenti, diventa sempre più necessario offrire strumenti di interpretazione che contribuiscano a formare un atteggiamento critico e realistico da parte del consumatore tale da poter sviluppare una cultura della prevenzione.

È noto che nonostante i vari piani sanitari nazionali abbiano sempre ribadito il ruolo centrale della prevenzione per l’eliminazione del rischio o almeno per la sua riduzione, la traduzione in pratica di questo indirizzo ha trovato molte difficoltà. Per questo in nutrizione è importante che i vari organismi interessati siano uniti da una rete per rafforzare in sinergia le risorse esistenti e averle così potenziate. Il servizio sanitario nazionale offre strutture di primo e secondo livello ed è necessario che entrambe siano utilizzate per il loro scopo. Le strutture sul territorio deputate sia alla prevenzione che ad una assistenza di primo livello sono i SIAN (Servizi di Igiene Alimenti e Nutrizione) mentre i servizi di secondo livello, essenziali per la cura di tutte le patologie che si avvalgono della Nutrizione Clinica come strumento terapeutico sono i tradizionali Servizi di Dietetica e Nutrizione Clinica di cui si denuncia da più parti il numero esiguo e la diffusione poco capillare nel sistema ospedaliero e con personale tecnico quale il dietista in cronico sotto organico. La prevenzione in Dietologia e in Nutrizione Clinica può ridurre il rischio di innumerevoli patologie, come l’obesità, che in Italia ha raggiunto un livello tale da detenere il primato europeo.

Le patologie legate all’alimentazione, nonché le aggravanti per altre malattie che da esse possono derivare, vanno combattute sin dalla prima infanzia ed in maniera

capillare, sia in famiglia e soprattutto nelle scuole affinché rimangano un problema circoscritto, individuabile e risolvibile. Per perseguire questo scopo avranno dunque un ruolo centrale l'educazione alimentare e la nutrizione clinica, sia come prevenzione che come terapia, per dare continuità alla salvaguardia nutrizionale necessaria, in particolare per i bambini, ed evitare di esporci ai rischi delle patologie alimentari. In secondo luogo bisognerà impegnarsi in una massiccia opera che faccia rientrare il mito dei modelli che oggi siamo abituati a vedere entro orizzonti più consoni alla normalità, onde evitare inutili insofferenze quali il rifiuto del proprio aspetto fisico o, di contro, l'abuso di una restrizione alimentare che porterebbe ad un risultato diametralmente opposto, ma allo stesso tempo grave e preoccupante.

Dopo aver preso atto del problema sarà necessario stabilire un punto di partenza che non può non passare attraverso il recupero di strategie comuni fra tecnici e politici, che partano dalla convinzione che un investimento nella prevenzione, e quindi in quelle branche quali la dietologia , comporta nel tempo grandi risparmi per la società.

Roma, 9 novembre 2007